

[ NUOVA PAC ] L'ecostenibilità non funziona: investire in innovazione per recuperare il gap in produttività

# Meno aiuti diretti, più ricerca pubblica

[ DI LORENZO TOSI ]

La proposta lanciata  
nel corso  
dell'assemblea  
Agrofarma

**P**ac, tutto da rifare. Il sistema dei pagamenti diretti non è riuscito a raggiungere nessuno dei suoi obiettivi e difendere il vecchio sistema in vista della riforma del bilancio europeo 2014-2020 (salvo rinvii dell'ultima ora causata crisi greca) è irrazionale e rischioso. È quanto ha affermato **Alessandro Olper**, dell'Università degli Studi di Milano, nel corso dell'assemblea annuale di Agrofarma.

Olper ha spiegato come i pagamenti diretti si siano dimostrati poco efficaci nel far crescere reddito e occupazione agrico-

la, ma anche contraddittori nei confronti dei nuovi traguardi dell'*Health check* della Fischer Boel (sicurezza alimentare ed ecosostenibilità). In compenso, nell'ultimo periodo, si è aggravato il distacco dell'Europa rispetto a Usa e Paesi emergenti in termini di innovazione e produttività (si veda tabella). Da qui la proposta del docente: allocare una parte del budget agricolo in un capitolo di ricerca pubblica per agroalimentare, ambiente e bioenergie. «Almeno 10-15 miliardi all'anno -stima-. Il primario è il settore dove gli investimenti in ricerca pubblica hanno sempre garantito i migliori ritorni in termini d'innovazione». Un sasso, anzi un masso, lanciato nello stagno che ha suscitato reazioni contrastanti nella tavola rotonda organizzata in occasione dell'assemblea.

Secondo **Luca Bellotti** (Pdl) della commissione Agricoltura

## [ RESE DEI CEREALI ]

Sud-America	+ 4,1
Usa	+ 2,2
Italia	+ 1,2
Ue	+ 0,7
Aumento % nel periodo 1991-2008	

della Camera, «serve un approccio più razionale circa l'innovazione in agricoltura». Così anche il presidente di Confagricoltura **Federico Vecchioni**, che vede nella chimica e nelle biotecnologie «strumenti per poter competere». Di opinione diversa Coldiretti. «Quando parliamo di innovazione e in particolare di biotecnologie - dice il vicepresidente **Massimo Gargano** - dobbiamo ricordare che la maggioranza dell'opinione pubblica non le vuole». «Non possiamo fare un passo indietro sull'ecocondizionalità e sulla "buona agricoltura" - sostiene **Maurizio Gardini**, presidente di Fedagri-Confcooperative -. Il rispetto dell'ambiente ha per

dei costi elevati a carico delle imprese, soprattutto proprio nel campo della difesa: occorre trovare un nuovo punto di equilibrio con un più efficace sostegno alla competitività». «Se si mette assieme il bilancio Ue e quello degli Stati membri - ricorda **Giuseppe Blasi** del Mipaaf - la quota di sostegno pubblico per il primario non supera quello degli altri settori (circa il 30% del Pil) e non dovrebbe trovare ulteriori giustificazioni. Serve più ricerca pubblica in agricoltura, ma occorre trovare le risorse, oggi tutte legate alle scelte europee». «Ricerca e sviluppo - conclude **Luigi Radaelli**, presidente di Agrofarma - sono il perno su cui deve fare leva l'agricoltura italiana per superare la crisi economica e garantire la competitività. C'è un immotivato timore verso l'innovazione in agricoltura, un atteggiamento sbagliato che non aiuta». ■

## [ AGROFARMACI ] Semplificazione e comunicazione

dell'1%. Una generale stabilità rispetto al 2008 che contrasta con gli "scossoni" normativi succedutisi l'anno scorso, con l'applicazione della normativa sulla riclassificazione delle etichette e il "rush finale" delle revocche della Dir. 91/414.

«Il settore degli agrofarmaci ha le spalle larghe - ha detto il presidente di Agrofarma **Luigi Radaelli** durante l'Assemblea -: ogni anno investe in ricerca e sviluppo 48 milioni, pari al 6% del fatturato, giocando un ruolo fondamentale per il comparto agricolo, mettendo



a disposizione prodotti sempre più efficaci e sostenibili». Radaelli ha ricordato come gli agrofarmaci siano una risposta decisiva alla crescente domanda alimentare, «perché garantiscono alimenti sicuri, di qualità e a prezzi sostenibili, senza i quali si stima una perdita del 40% della produzione agricola e di 12 miliardi di Plv». L'85% della spesa in ricerca è indirizzata allo sviluppo sperimentale, per migliorare le caratteristiche dei formulati e ad aumentarne le possibilità di impiego. Radaelli, giunto all'ultimo anno di mandato, ha

ricordato gli obiettivi raggiunti e quelli ancora da realizzare: semplificare le procedure di autorizzazione in collaborazione con il ministero della Salute, diffondere il corretto uso degli agrofarmaci presso l'imprenditore agricolo e promuovere l'attività di comunicazione per far capire l'indispensabilità di questi mezzi di produzione. ■